

Giovanni Pascoli - Il lampo

<i>E cielo e terra si mostrò qual era:</i>	Evidenza inquietante della natura, che svela le connotazioni simboliche simmetriche di cielo e terra (oscurità, turbamento)
<i>la terra ansante, livida, in sussulto;</i>	La terra, con gli uomini <i>dal respiro affannoso</i> , opaca, oscura, tumultuante, agitata dal fragore dei tuoni lontani, oscuramente turbata
<i>il cielo ingombro, tragico, disfatto:</i>	Nuvole, tempesta, scomposizione delle linee, mancanza di limpidezza, senso apocalittico di un evento discriminante e rivelatore
<i>bianca bianca nel tacito tumulto</i>	Nel silenzio angoscioso (lampo che prelude al tuono) luce intensa, accecante quasi, capace di isolare, di fissare lo sguardo
<i>una casa apparì sparì d'un tratto;</i>	improvvisa rivelazione, istantanea reimmersione nel buio della notte. E' la stessa dinamica del ricordo censurato (un po' come in Montale <i>Cigola la carrucola nel pozzo</i>)
<i>come un occhio, che, largo, esterrefatto,</i>	Simbolismo epifanico. La casa è luce (<i>occhio</i>) che vede, è memoria illuminante. E insieme spazio della casa-nido, evocato ampiamente, profondamente (<i>largo</i>) ma nello stesso tempo angosciosamente (<i>esterrefatto</i>)
<i>s'aprì si chiuse, nella notte nera.</i>	Il ricordo si richiude in uno spazio buio, forse definitivo, che si riapre solo grazie a momenti epifanici, resi possibili dal sentire del fanciullino.

E' una poesia visionaria, apocalittica (cioè capace di svelare verità profonde, accuratamente celate dall'inconscio, dolorose, fragilmente protette dalla ragione). Immergersi per un istante nella memoria di una persona a noi molto cara, che è scomparsa, può aiutare a riscoprire il clima emotivo da cui prende avvio la composizione. Riemergono improvvisamente i traumi antichi di Pascoli, legati alla morte prematura delle persone care, una famiglia ferita dalla perdita del padre e della madre, spogliata improvvisamente di affetti fondamentali, che si oggettiva nell'emblema angoscioso di una casa illuminata per un attimo dal bagliore di un lampo.

Ripensiamo alla prosa *Il fanciullino* che offre traccia del modo di poetare di Pascoli. Il fanciullino prova sensazioni che sfuggono alla ragione, ci spinge alle lacrime o al riso in momenti tragici o felici, in modo del tutto originale, dando sostanza emotiva profonda alla quotidianità, ci apre gli occhi in modo impreveduto sul mondo della natura. Il fanciullino non è l'adolescente scaltrito; ha paura spesso dei segnali che accompagnano lo scoppio di un temporale. La luce del lampo condensa questa irragionevole paura e Pascoli, poeticamente, ci offre gli elementi per analizzare la sensazione.

La poesia ci guida a capire lo **sgomento di una sensazione**, invasiva, imprevedibile, fuggevole, eppure incisiva, quasi come una ferita aperta nell'animo e non facilmente rimarginabile. Quella sensazione si lega indubbiamente al ricordo del passato. La luce del lampo è violenta, intrusiva, minacciosa nel fitto buio della notte, alle spalle di un cielo disfatto di nubi tempestose, bagliore improvviso che prelude allo schianto del tuono; essa non si distende sulle cose e non svela nulla veramente, come invece fa la luce lunare. Non è luce pacata e rasserenante che si posa delicata a sfumare i contorni (pensiamo a Leopardi o a Ciaula che la scopre estasiato con il suo fardello di stenti).

Lo sfavillare sinistro del lampo ha qualcosa di casuale, di inatteso, di sinistro; ricorda la temibile svolta di una narrazione, che da un'innocua sequenza di eventi, veda improvvisamente emergere un segnale cupo, misterioso, inquietante, eppure non del tutto ignoto, oscuramente minaccioso.

La natura è segnata da connotazioni che la animano dall'interno. Essa assume in realtà il turbamento del soggetto. *Ansante, livida, in sussulto la terra, ingombro, tragico, disfatto il cielo.* Cioè angoscia, presagio di tragica attesa, forse memoria di terrori infantili, inconsciamente rimasti a popolare l'animo, oggetto di nuova tensione e turbamento.

La luce del lampo svela per un attimo i contorni delle cose, le loro sagome, ce le richiama dal profondo, senza avere il tempo di delinearle e di farcele davvero rappresentare interiormente; la sua rapidità abbaglia e poi si spegne, ricuce lo spiraglio di verità ambigua e dolorosa che ancora ci popola. La modalità dell'evento è essenziale perché divenga emblema stratificato del vissuto del poeta.

La luce si manifesta nel **silenzio** segnato da un'ansiosa incertezza per la rivelazione che si annuncia ormai dolorosa, disturbante. Il fragore atteso del tuono, variamente vibrato come scoppio, franante sgretolarsi di energia, espansione di eco minacciosa è già sensibilmente attivo e contribuisce a connotare il lampo come bagliore sinistro, come anticipazione di una rivelazione dolorosa. L'ossimoro, rivelatore della tensione interiore, è *tacito tumulto*; a indicare la **sospensione tragica dell'attesa**.

La casa diviene chiarore momentaneo, innaturale, immerso com'è nel buio opprimente della notte; quello spazio, illuminato così ambigualmente e fragilmente, si fa per un istante evocazione del passato, nella sua ambivalente intensità, oscuro presentimento di continuità delle leggi luttuose della vita, ossessione della morte che incombe su ogni destino.

La casa rivelata da quel bagliore si fa **occhio** (occhio interiore e insieme epifania inconscia) del nido violato, trauma irrisolto e risorgente. Appare e scompare subito dopo, proprio come un'immagine che la ragione voglia censurare, senza riuscire a farlo del tutto. Solo lo scenario di una natura turbata (tra lampi improvvisi e tuoni inquietanti) può smuovere l'essenza ambigua del ricordo, che vuole illuminarsi e spegnersi nello stesso tempo. La natura pare tragicamente animarsi per far spazio a tale sgomento, percepito con turbamento e con un terrore quasi infantile.

La poesia ha una compattezza espressiva notevole, una sua unitarietà semantica e ritmica. Gli aggettivi e le immagini fanno intuire come l'aspetto visivo della percezione includa sempre una forte tensione uditiva (dal silenzio illuminato dal lampo al fragore immaginato del tuono).

I ragazzi intuiscono bene il ritmo dinamico, spezzato, concitato, quasi convulso, di questo sentire, in una sequenza di buio e di luce, di silenzio e di fragore (negato) che crea un'atmosfera animata. Non abbiamo il climax ascendente de *L'assiuolo*, ma intuiamo ugualmente la presenza della **memoria involontaria** che si fa spazio agevolmente, quando lo scenario naturale evoca il turbamento dell'evento impreveduto. Il bagliore è richiamo del dramma giovanile, la casa è sede del dramma e illuminazione interiore dello stesso.